"NO AI DISCORSI D'ODIO"

COSTRUIRE INSIEME UNA CULTURA DEI DIRITTI UMANI

DBI
DON BOSCO
INTERNATIONAL

SOMMARIO

1. IL CONTESTO 4

2. QUADRO INTERNAZIONALE 6

3. DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO 12

4. COME RICONOSCERE I DISCORSI D'ODIO E COME AFFRONTARLI 16
- Elementi del discorso d'odio 18
- Una strategia per contrastare e/o prevenire i discorsi d'odio 18
- L'eredità di Don Bosco 20
- "In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene" 21
- Buone pratiche 23

5. SUGGERIMENTI PER L'AZIONE 24

1 IL CONTESTO

In tutto il mondo sta emergendo una preoccupante ondata di xenofobia, razzismo e intolleranza, tra cui l'aumento dell'antisemitismo, dell'odio antimusulmano e della persecuzione dei cristiani. I social media e le altre forme di comunicazione vengono sfruttati come piattaforme per la discriminazione, mentre il discorso pubblico viene spesso utilizzato a fini politici con una retorica che stigmatizza e disumanizza le minoranze, i migranti, i rifugiati, le donne e tutti i cosiddetti "altri". I discorsi d'odio rappresentano una minaccia per i valori democratici, la stabilità sociale e la pace, mentre il silenzio di fronte a questa violazione può costituire indifferenza nei confronti della discriminazione e dell'intolleranza, con un alto rischio per i segmenti più vulnerabili della popolazione di diventarne vittime.[1] L'odio si sta diffondendo ovunque. Affrontare il discorso dell'odio è fondamentale anche per prevenire i conflitti armati, i crimini di atrocità e il terrorismo, porre fine alla violenza contro le donne e ad altre gravi violazioni dei diritti umani e promuovere società pacifiche, inclusive e giuste. Purtroppo, l'intolleranza e l'odio sono caratteristiche della società umana che sono aumentate negli ultimi anni, poiché Internet ha aperto nuovi modi di dire le cose e nuove strade per trasmetterle a più persone.[2] Oggi, quindi, la nostra società è sempre più influenzata dal mondo digitale o dal cosiddetto mondo virtuale. In effetti, le possibilità di interazione umana si sono ampliate con l'avvento di Internet e la possibilità di comunicare con quasi tutte le persone del mondo. D'altra parte, però, il mondo in continua espansione dell'interazione online ha avuto un impatto su molte delle sfide che gli esseri umani hanno affrontato e stanno ancora affrontando nella loro esistenza "reale".

L'aumento dei pregiudizi e dell'intolleranza può in molti casi essere collegato alle politiche e alle strategie di comunicazione dei rispettivi governi. Rappresentanti di importanti partiti politici, funzionari pubblici e, in alcuni Paesi, persino ministri del governo, hanno usato un linguaggio sprezzante nelle loro comunicazioni pubbliche, prendendo di mira gruppi emarginati e vulnerabili, minoranze, rifugiati e migranti. Spesso, però, manca la volontà politica di rispondere in modo adeguato e appropriato ai casi di "hate speech" che emergono nella società in generale.[3] I vincoli su ciò che si può dire online, tuttavia, sono minori rispetto a quelli offline, poiché attraverso Internet si possono esprimere facilmente cose che nessuno oserebbe dire in pubblico nel mondo "non virtuale". Pertanto, questa facilità nel dire le cose, porta a un aumento del bullismo, del cyberbullismo, degli abusi razzisti e, in misura più ampia, di qualsiasi comportamento discriminatorio.

Questo è estremamente difficile da controllare e da riconoscere, poiché il discorso d'odio non è sempre espresso apertamente: molto spesso avviene attraverso messaggi subliminali o in modo tale che il pensiero critico è essenziale per essere in grado di riconoscerlo. Il discorso d'odio è una forma di violenza che viola i diritti umani, sia offline che online, e deve quindi essere prevenuto il più possibile, soprattutto al giorno d'oggi, quando il COVID-19 ha implicato un aumento dell'uso degli strumenti digitali e di Internet, che purtroppo ha comportato un aumento di questo problema.

[1] UN Strategy and Plan of Action on Hate Speech Synopsis, Gutierez, 2019 https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/UN%20Strategy%20and%20Plan%20of%20Action%20on%20Hate%20Speech%2018%20June%20SYNOPSIS.pdf

[2] UN Strategy and Plan of Action on Hate Speech, 2020

[3] Article 19, *Responding to 'hate speech': Comparative overview of six EU countries, 2018;* https://www.article19.org/wp-content/uploads/2018/03/ECA-hate-speech-compilation-report_March-2018.pdf

L'aumento dei pregiudizi e dell'intolleranza può in molti casi essere collegato alle politiche e alle strategie di comunicazione dei rispettivi governi

DEFINIZIONE DI "DISCORSO D'ODIO"
(Strategia e piano d'azione delle Nazioni Unite sui discorsi d'odio, 2020)

" Qualsiasi tipo di comunicazione orale, scritta o comportamentale che attacchi o utilizzi un linguaggio peggiorativo o discriminatorio nei confronti di una persona o di un gruppo in base alla sua identità, ovvero in base alla sua religione, etnia, nazionalità, razza, colore, discendenza, sesso o altro fattore di identità".

2 QUADRO INTERNAZIONALE

In un mondo in cui si moltiplicano le richieste di limitare i discorsi d'odio, il diritto internazionale dei diritti umani fornisce gli standard per regolare gli approcci degli Stati e delle aziende alle espressioni online[4]. Piuttosto che proibire i discorsi d'odio in quanto tali, il diritto internazionale vieta l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità e alla violenza. L'incitamento è una forma di discorso estremamente pericolosa perché mira esplicitamente e deliberatamente a scatenare discriminazione, ostilità e violenza, che possono anche portare o includere terrorismo o crimini di atrocità. Secondo il diritto internazionale dei diritti umani, la limitazione dei discorsi d'odio sembra richiedere la riconciliazione di due serie di valori: le esigenze democratiche della società di consentire un dibattito aperto e l'autonomia e lo sviluppo individuali con l'obbligo, altrettanto impellente, di prevenire gli attacchi alle comunità vulnerabili e di garantire la partecipazione equa e non discriminatoria di tutti gli individui alla vita pubblica.

La libertà di espressione, i diritti all'uguaglianza e alla vita e l'obbligo di non discriminazione si rafforzano a vicenda. Guardando direttamente ad alcuni degli standard internazionali universalmente accettati dagli Stati membri delle Nazioni Unite, due strumenti forniscono alcune indicazioni in merito. L'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici tutela il diritto di avere opinioni senza interferenze e garantisce il diritto alla libertà di espressione. Poiché la libertà di espressione è fondamentale per il godimento di tutti i diritti umani, le restrizioni ad essa devono essere eccezionali, soggette a condizioni ristrette e a un controllo rigoroso. Ai sensi dell'articolo 4 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, gli Stati parti hanno l'obbligo, tra l'altro, di: (a) "dichiarare reato punibile per legge ogni diffusione di idee basate sulla superiorità o sull'odio razziale, l'incitamento alla discriminazione razziale, nonché ogni atto di violenza o di incitamento a tali atti contro qualsiasi razza o gruppo di persone di colore diverso o di origine etnica diversa"; e (b) "dichiarare illegali e proibire le organizzazioni, e anche le attività organizzate e tutte le altre attività di propaganda, che promuovono e incitano alla discriminazione razziale, e riconoscere la partecipazione a tali organizzazioni o attività come reato punibile per legge". In conclusione, da un lato, affrontare il discorso d'odio non significa necessariamente limitare o proibire la libertà di parola, ma evitare che degeneri in qualcosa di più pericoloso, in particolare l'incitamento alla discriminazione, all'ostilità e alla violenza[5]. D'altra parte, però, è facile capire come etichettare alcuni discorsi come "discorsi d'odio" possa essere uno strumento efficace per mettere a tacere le opinioni controverse e chiudere il dibattito. Il discorso che viene spesso definito "discorso d'odio" può essere impopolare e offensivo, ma

Anche i sistemi di tutela dei diritti umani in Europa, nelle Americhe e in Africa definiscono standard relativi all'*hate speech*

[4] OHCHR, Report of the Special Rapporteur on the promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression, United Nations, 2019

[5] Comunicato dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani Michelle Bachelet, 13ma Sessione del Forum per le Problematiche legate alle Minoranze: Discorsi d'Odio, social media e minoranze, Geneva, 2020

Nel 2013 il Consiglio d'Europa ha lanciato la campagna *No Hate Speech*, volta a combattere i discorsi d'odio e a promuovere i diritti umani online

se tale discorso debba essere punito penalmente o meno è un'altra questione[6].

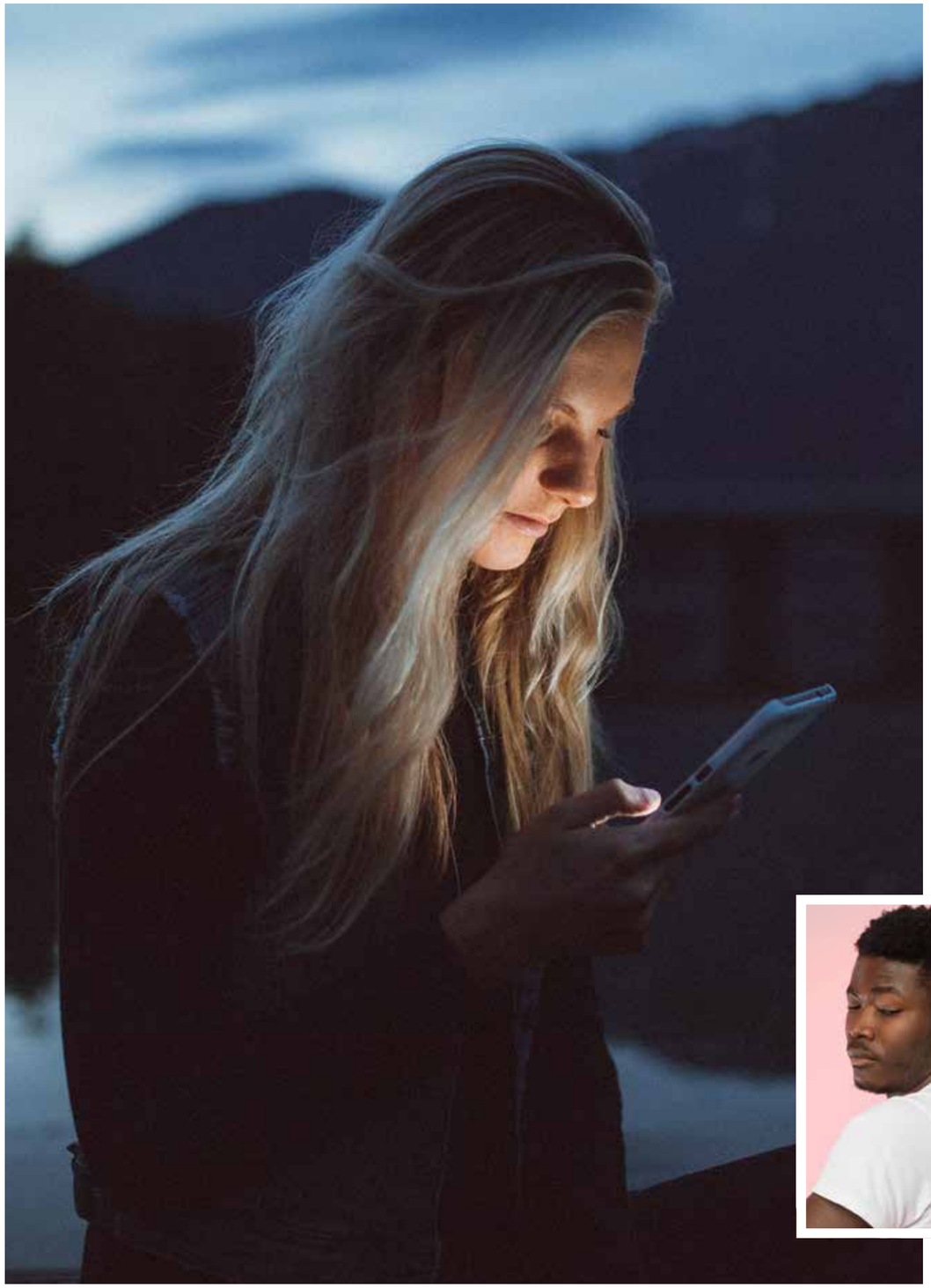
[6] Cf. Coleman P., *Censored. How European "Hate Speech" Laws are Threatening Freedom of Speech,* Kairos Publication, Vienna, 2016, p.6

Anche i sistemi di tutela dei diritti umani in Europa, nelle Americhe e in Africa definiscono standard relativi all'*hate speech*. Per quanto riguarda l'Europa, sia le istituzioni europee che la Chiesa sono impegnate nella sfida della prevenzione e della sensibilizzazione su questo tema. Nel 2012 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha redatto una scheda informativa in cui ammette che "non esiste una definizione universalmente accettata dell'espressione "discorso d'odio" e spiega che "la giurisprudenza della Corte ha stabilito alcuni parametri che consentono di caratterizzare il "discorso d'odio" al fine di escluderlo dalla protezione accordata alla libertà di espressione (articolo 10) o alla libertà di riunione e associazione (articolo 11)"[7]. Nel 2013 il Consiglio d'Europa ha lanciato la campagna *No Hate Speech*, volta a combattere i discorsi d'odio e a promuovere i diritti umani online. Inoltre, la Commissione Europea sta monitorando ciò che accade online attraverso il Codice di condotta dell'UE per contrastare i discorsi d'odio illegali online, che fornisce una risposta solida a questo problema. Infine, la stessa Commissione Europea ha recentemente chiesto alle istituzioni europee di includere i "crimini d'odio" e i "discorsi d'odio" nell'elenco dei reati su cui l'Unione europea può legiferare[8]. Tuttavia, considerando la terminologia poco chiara riferita a questo fenomeno e la diversità culturale esistente tra gli Stati membri dell'UE, concordiamo con la COMECE sul fatto che "il livello nazionale è il più appropriato e il più adatto per affrontare questioni correlate e altamente sensibili, in conformità con le rispettive tradizioni e approcci giuridici"[9]. Per questo motivo, concordiamo anche sul fatto che un'eventuale inclusione dei crimini e dei discorsi d'odio nell'elenco dei reati su cui l'Unione Europea può

[7] Consiglio d'Europa, *Fact Sheet – Hate Speech*, febbraio 2012; https://www.refworld.org/docid/4f39419d2.html

[8] Il 9 dicembre 2021, la Commissione Europea ha adottato una Comunicazione su "un'Europa più inclusiva e protettiva: estendere l'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio" https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52021DC0777 per l'avvio dell'azione decisionale del Consiglio sull'estensione a crimini e discorsi d'odio della lista attuale dei cosiddetti 'crimini UE', così come previsto dall'articolo 38 TFUE. Questa decisione permetterebbe alla Commissione, in un secondo momento, di rafforzare il quadro legislativo sulla lotta ai discorsi e crimini d'odio commessi sul territorio UE.

[9] COMECE, *"National level is best placed to fight against hate crimes"*, comunicato stampa 07/06/2021, http://www.comece.eu/national-level-is-best-placed-to-fight-against-hate-crimes

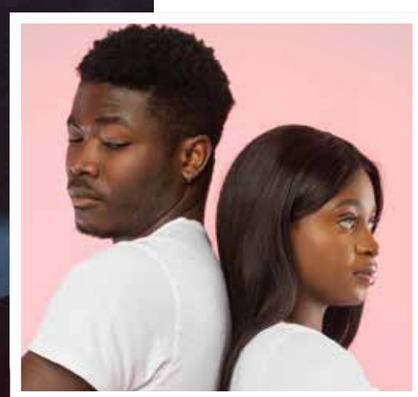


legiferare, dovrebbe essere accompagnata da elementi quali "l'inclusione di clausole solide e non meramente simboliche per proteggere i diritti fondamentali alla libertà di espressione e di informazione e alla libertà di pensiero, coscienza e religione"[10]. La prevenzione dei discorsi d'odio non deve trasformarsi in una "laicità annacquata" o in una "colonizzazione ideologica"[11]: deve invece permetterci di costruire una cultura dei diritti umani, fatta di rispetto della dignità umana, dell'unicità di ogni persona, di ogni cultura e di ogni Paese, e di apprezzamento per la ricchezza della diversità.

Nella sua ultima Enciclica, "Fratelli Tutti" (FT), Papa Francesco ha riconosciuto il fatto che molte persone al giorno d'oggi si trovano ad affrontare una "aggressività senza pudore": "maltrattamenti, offese, sferzate verbali fino a demolire la figura dell'altro, [...] l'aggressività sociale trova nei dispositivi mobili e nei computer uno spazio di diffusione senza uguali" (FT 44). Il suo messaggio è un forte appello alla fratellanza in risposta a questa sfida. Lungi dal sostenere iniziative che promuovono in tutto il mondo un'unica forma di pensiero, siamo invece chiamati a lavorare per un nuovo "patto culturale, che rispetti e assuma le diverse visioni del mondo, le culture e gli stili di vita che coesistono nella società" (FT 219).

[10] *Ibidem*

[11] Francesco, *Viaggio apostolico a Cipro e in Grecia. Comunicato stampa sul volo di ritorno a Roma,* 6 dicembre 2021.



Papa Francesco ha riconosciuto il fatto che molte persone al giorno d'oggi si trovano ad affrontare una "aggressività senza pudore"

3 DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO

Questo documento di posizionamento, rivolto in particolare ai partner e agli stakeholder di Don Bosco International nel campo dell'educazione dei bambini e dei giovani in Europa, vuole contribuire a fornire uno strumento di riflessione sul tema dell'hate speech e delle violazioni dei diritti umani ad esso collegate, soprattutto nell'attuale momento storico in cui la tecnologia ha avuto un forte impatto modificando la narrazione e la percezione della realtà.

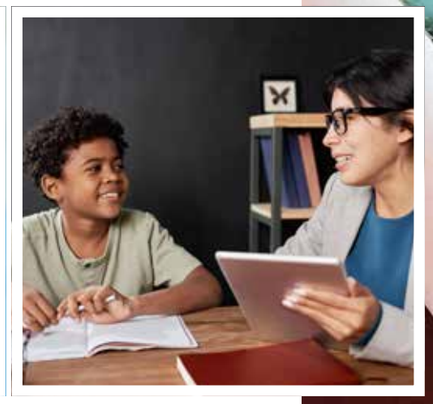
Come membri della Famiglia Salesiana, siamo portatori dell'eredità anticipatrice e forte lasciata da Don Bosco per i giovani e la loro educazione orientata a una cittadinanza globale. Questa concezione guarda avanti muovendosi verso un approccio basato sui diritti umani, senza negare i conflitti esistenti. Allo stesso tempo, riconosce la necessità di contribuire allo sviluppo di un buon processo di riconciliazione tra i giovani, dove la convivenza attiva e la fraternità possano contribuire positivamente alla costruzione di un mondo migliore per tutti.

Pertanto, il ruolo di educatori, insegnanti e genitori è essenziale, compreso quello dei Salesiani di Don Bosco (SDB) nella loro azione a favore dei bambini e dei giovani. Tuttavia, allo stesso tempo, non tutti hanno sempre le competenze e l'esperienza digitale per percepire ciò che accade online. Ciò implica che alcuni di loro, nonostante siano educatori particolarmente validi nel mondo offline, potrebbero assumere online comportamenti contraddittori che potrebbero effettivamente portare a una violazione dei diritti umani, dando origine ad atteggiamenti discriminatori.

È quindi estremamente importante cercare di sostenere gli educatori e gli

Il ruolo di educatori, insegnanti e genitori è essenziale, compreso quello dei Salesiani di Don Bosco (SDB) nella loro azione a favore dei bambini e dei giovani

Come membri della Famiglia Salesiana, siamo portatori dell'eredità anticipatrice e forte lasciata da Don Bosco per i giovani e la loro educazione orientata a una cittadinanza globale

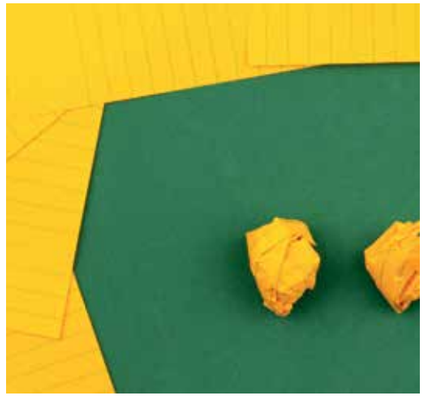


animatori salesiani a tradurre le loro significative conoscenze sull›educazione offline anche nel mondo virtuale: sostenerli e renderli coerenti con questa nuova dimensione «onlife".

> **DEFINIZIONE DI "ONLIFE"[12]**
>
> L'esperienza vissuta della "crescente" pervasività delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'insieme di azioni e relazioni che una persona compie e ha quando è connessa e disconnessa.

Questo incremento della violenza è anche una conseguenza della perdita della nostra capacità di esprimerci, della nostra capacità di dialogare fra di noi. Meno sappiamo esprimerci, più diventiamo aggressivi. Ciò è particolarmente vero nel quadro di un mercato globale basato su una concorrenza in corso. La crescente pervasività degli algoritmi, dell'intelligenza artificiale e dei sistemi di profilazione sta isolando i giovani in bolle o eco-camere, contribuendo indirettamente anche ai processi di radicalizzazione. Gli educatori devono collaborare con i tecnici che stanno sviluppando tali strumenti digitali, al fine di affrontare queste questioni educative ed etiche dalla progettazione stessa di questi sistemi.

Infine, i genitori e le famiglie non devono essere dimenticati nell'affrontare la questione. Essi sono "beneficiari indiretti" di questo sforzo educativo, poiché i giovani e soprattutto i bambini imparano e assimilano fin dall'inizio della loro vita anche dall'ambiente familiare. Essi sono partner insostituibili nell'educazione dei bambini e dei giovani.



[12] FLORIDI, L. (ed), The Onlife Manifesto: Being Human in a Hyperconnected Era, Springer Open, Oxford,2015.

4 COME RICONOSCERE I DISCORSI D'ODIO E COME AFFRONTARLI

Alcuni esempi di discorsi d'odio si possono trovare nei media, soprattutto nei titoli di alcuni giornali, dove sembra che non siano così consapevoli del significato discriminatorio che si nasconde dietro a ciò che viene scritto. Questo è molto allarmante, perché spesso l'intento apparente dei media è quello di "normalizzare" questa violazione scrivendo frasi che a prima vista sembrano neutre e dichiarazioni di fatto, ma analizzandole attentamente si possono trovare discriminazioni nascoste. Per questo motivo è estremamente importante sviluppare una capacità di pensiero critico tra i giovani e i minori, così come tra gli educatori, i genitori, gli animatori, gli operatori giovanili, i Salesiani di Don Bosco. Nel complesso, il pensiero critico può essere inteso anche come il pilastro della "ragione" nel Sistema Preventivo di Don Bosco.

Per pensiero critico si intende la capacità di pensare in modo chiaro e razionale; esso include la capacità di impegnarsi in un pensiero riflessivo e indipendente. Una persona con capacità di pensiero critico sarà in grado di:

- Comprendere le connessioni logiche tra le idee;
- Identificare, costruire e valutare le argomentazioni;
- Individuare incongruenze ed errori nel ragionamento;
- Risolvere i problemi in modo sistematico;
- Identificare la rilevanza e l'importanza delle idee;
- Riflettere sulla giustificazione delle proprie convinzioni e dei propri valori[13].

Oltre a ciò, vale la pena riflettere sul fatto che i bambini portano a scuola le loro vite ed esperienze digitali ed è compito della scuola, degli educatori e degli insegnanti assimilare questa nuova realtà nei sistemi educativi. Per questo motivo è importante la capacità fondamentale di tutti di fornire

[13] Lau J., *An Introduction to Critical Thinking and Creativity: Think More, Think Better*, Wiley, 2011.

ai minori e ai giovani le competenze digitali per poter affrontare tutto ciò che il mondo virtuale comporta. Questo è fondamentale se vogliamo che ciascun bambino e giovane diventi un cittadino globale veramente responsabile e un promotore della cultura dei diritti umani.

Elementi del discorso d'odio

Come abbiamo già evidenziato, perché esista un "discorso d'odio" devono esserci 3 elementi[14]:

a. Comunicazione (discorso, scrittura o comportamento);
b. Attacchi o uso di un linguaggio peggiorativo;
c. Riferimento a uno o più fattori identitari.

[14] United Nations Strategy and Plan of Action on Hate Speech. Detailed Guidance on Implementation for United Nations Field Presences, settembre 2020.

Una strategia per contrastare e/o prevenire i discorsi d'odio

Poiché i discorsi d'odio sono spesso radicati e generano intolleranza e odio, è importante non sottovalutare il rischio di questa violazione dei diritti umani e affrontarlo con le seguenti azioni specifiche[15]:

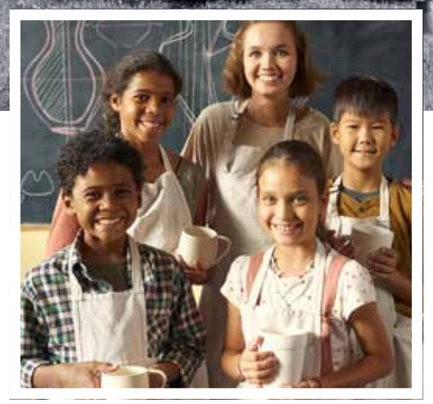
1. Monitorare e analizzare i discorsi d'odio:
2. Affrontare le cause, i fattori e gli attori del discorso d'odio;
3. Coinvolgere e sostenere le vittime dei discorsi d'odio;
4. Convocare gli attori interessati;
5. Impegnarsi con i media nuovi e tradizionali;
6. Utilizzare la tecnologia;
7. Utilizzare l'educazione come strumento per affrontare e contrastare il discorso dell'odio;
8. Promuovere società pacifiche, inclusive e giuste per affrontare le cause e le spinte all'odio;
9. Impegnarsi nell'advocacy[16];
10. Promuovere narrazioni positive per promuovere la ricchezza della diversità.

In un contesto così difficile, dove le relazioni umane sono distorte da preconcetti e pregiudizi e i giovani crescono senza punti di riferimento e valori con cui vivere, la cultura dominante è diventata quella in cui il "sé" o il vivere "come voglio io" sono centrali. Inoltre, raramente si considerano la situazione degli altri, le ragioni delle cose o le realtà "lontane". Proprio per questo è necessaria una proposta educativa più incisiva e tempestiva, più centrata sulla realtà di oggi e capace di richiamare il pensiero di Don Bosco per rispondere adeguatamente alla grande emergenza educativa del tempo presente.

[15] Cf. Ibidem

[16] Cf. Don Bosco International, *Advocacy from a Salesian perspective,* Position Paper, 2018, disponibile su: http://donboscointernational.eu/wp-content/uploads/2016/05/Folleto-Advocady-A5-INGLES.pdf

Il patrimonio educativo salesiano, o il modo salesiano di educare, presuppone un orizzonte e un senso della vita orientato alla felicità, già nel momento presente



L'eredità di Don Bosco

In questa condizione e coerentemente con l'eredità di Don Bosco, appare evidente che spetta a noi il dovere e la responsabilità di educarci tutti a scoprire il mondo, a promuovere e tutelare i diritti umani per una società migliore. I suoi insegnamenti e il suo esempio ci spingono oggi ancora di più ad aprire la mente al mondo e a contribuire a creare una mentalità che spinga tutti a un impegno concreto di responsabilità e di azione. Diventa allora centrale per il nostro impegno ad educare minori e giovani alla promozione e alla tutela dei diritti umani, a una cittadinanza onesta, attiva e responsabile, che metta al centro la persona e la sua dignità, permettendo relazioni basate sulla giustizia e sul dialogo.

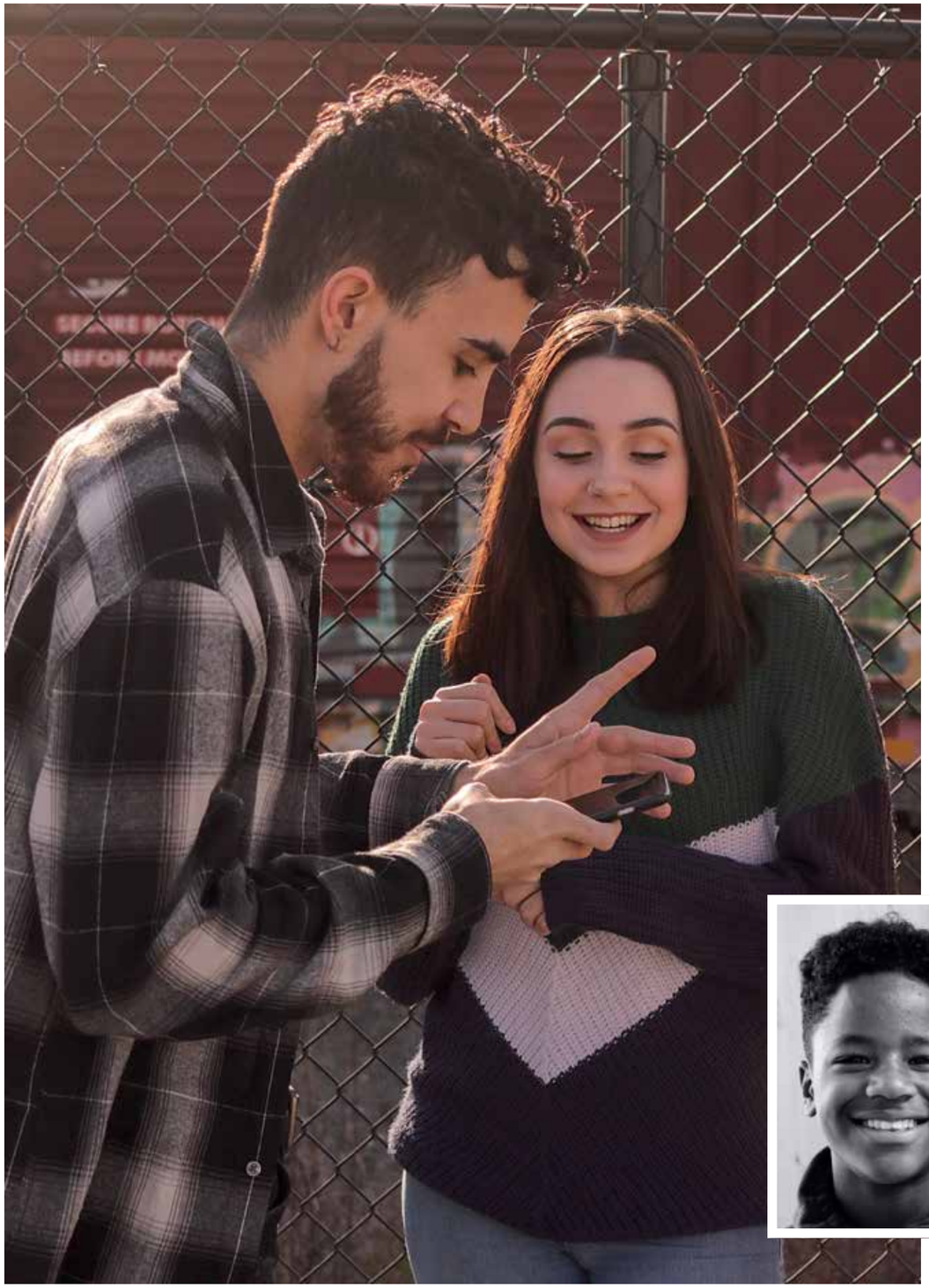
Don Bosco ci ha lasciato una splendida sintesi per l'educazione integrale nel binomio "buoni cristiani e onesti cittadini" che oggi possiamo facilmente tradurre in "essere onesti cittadini perché buoni cristiani". È infatti grazie all'insegnamento di Gesù che i nostri piedi possono essere sempre "ben piantati a terra e lo sguardo rivolto al cielo", integrato con l'altro fondamentale insegnamento di Don Bosco: non possiamo vivere se non inseriti nel contesto in cui viviamo. Il Sistema Preventivo di Don Bosco coinvolge tutta la persona dell'educatore e la comunità a cui appartiene insieme ai giovani[17].

Il patrimonio educativo salesiano, o il modo salesiano di educare, presuppone un orizzonte e un senso della vita orientato alla felicità, già nel momento presente. Don Bosco non ha mai dubitato del fatto che l'allegria e la felicità siano l'espressione di una relazione pedagogica costruttiva, di un rapporto cordiale tra l'educatore e l'allievo. Inoltre, il Sistema Preventivo è assunto come percorso pedagogico da tutti coloro che costituiscono, in ogni opera salesiana, la comunità educativa, depositari della responsabilità di rendersi attivamente presenti tra i giovani. Poiché i pilastri del Sistema Preventivo sono la ragione, la religione e l'amorevolezza, essi costituiscono una sintesi originale degli elementi necessari allo sviluppo integrale dei giovani: fisico, intellettuale, morale, sociale, religioso, affettivo. Da un punto di vista metodologico, attivano una serie di interventi educativi per aiutare i giovani a sviluppare le loro potenzialità. Solo educando i giovani in questo modo si può raggiungere una società migliore, in cui la promozione e la protezione dei diritti umani e il loro pieno godimento siano effettivi.

"In ogni giovane c'è un punto accessibile al bene"

Pertanto, collegando la nostra coerente eredità alla sfida attuale di contrastare e contenere le conseguenze dei discorsi d'odio, la pedagogia dei Salesiani di Don Bosco mira ad anticipare, prevenire o

[17] SDB Youth Ministry Department, *Salesian Youth Ministry. Frame of Reference,* Third Edition, 2014, p.90



impedire che questa violenza avvenga. Il Sistema Preventivo di Don Bosco si fonda sulla convinzione che in ogni giovane sia accessibile un punto di bontà e che anticipare un esempio positivo attraverso un'educazione di qualità sia meglio che correggere le conseguenze negative di un comportamento sbagliato. Questa convinzione apre la strada a una visione fiduciosa delle persone e della società. Più che a contrastare i discorsi d'odio, quindi, gli educatori salesiani sono chiamati anche a cambiare il modo in cui questi temi vengono affrontati, portando avanti un approccio basato sui diritti umani che tenga conto anche delle indicazioni fornite dagli standard e dai quadri internazionali suggeriti dal diritto internazionale dei diritti umani.

Buone pratiche

Si possono evidenziare alcune buone pratiche sviluppate in questo campo dalla Famiglia Salesiana. Tra queste, l'iniziativa "Somos más" ("Siamo di più") portata avanti dal 2018 dalla società Google, insieme al Governo Spagnolo e ad altre istituzioni e ONG, tra cui "Misiones Salesianas" e la Fondazione "Jóvenes y Desarrollo". Migliaia di minori e giovani hanno partecipato attivamente a questo progetto, che mira a fornire alcune capacità di sviluppo e sensibilizzazione per quelle persone che intendono costruire una nuova narrazione offline e online nella società e che sono più delle persone che ancora praticano discorsi di odio e violenza.

Tra il 2021 e il 2022, Salesiani per il Sociale APS (Italia) ha realizzato il progetto "ReDi" ("Responsabilità Digitale"), con il contributo del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, raggiungendo centinaia di adolescenti con iniziative di sensibilizzazione sul cyberbullismo e sul protagonismo dei giovani per prevenirlo.

Un altro esempio è la campagna "Jóvenes en positivo" ("Una visione positiva della gioventù"), lanciata in Spagna nel 2022 dalla Coordinadora Estatal de Plataformas Sociales Salesianas, dalla Confederación de Centros Juveniles Don Bosco, Escuelas Salesianas, Misiones Salesianas, dall'ONG Jóvenes y Desarrollo e Bosco Global, e dal Centro Nazionale della Pastorale Giovanile Salesiana di Spagna. Questa campagna mira a cambiare l'immagine che la società ha dei giovani e a dimostrare che i giovani sono attivi e generatori di cambiamento e trasformazione. Infatti, durante la pandemia, ai giovani è stata spesso attribuita la responsabilità del contagio. Gli adulti li hanno spesso incolpati della diffusione della malattia, della mancanza di solidarietà e dell'irresponsabilità, ma si è parlato poco delle conseguenze che la pandemia avrà sui giovani, delle loro difficoltà e del loro coinvolgimento. A tal fine, è stata diffusa una serie di articoli scritti dai giovani sulle questioni che li riguardano. Inoltre, la campagna prevede una serie WhatsApp, "Ahora tú", composta da 12 capitoli di 90 secondi in cui vengono raccontate le vite di due giovani: come la pandemia li ha colpiti, le loro relazioni a scuola, come affrontano il loro futuro.

5 SUGGERIMENTI PER L'AZIONE

- **Applicare il Sistema Preventivo anche al mondo digitale:** fornire a tutti i nostri stakeholder una formazione su come prevenire atteggiamenti diseducativi su Internet. Queste iniziative possono integrare ciò che si sta già facendo in altre aree educative, adattando il Sistema Preventivo alla condizione "onlife", sviluppando metodologie e capacità adeguate.

- **Far partecipare i giovani alla creazione di narrazioni diverse e positive.** I giovani non sono solo le vittime o gli autori dei discorsi d'odio. Possono essere e spesso sono agenti di cambiamento tra coetanei e anche con gli adulti. La loro considerazione, la loro prospettiva, i loro sogni, le loro aspirazioni e le loro convinzioni, compresa la loro fede, possono guidarli verso approcci innovativi per la creazione di narrazioni nuove e positive.

- **Coinvolgere i genitori e le famiglie in questo sforzo**: le famiglie e i genitori non sono solo i destinatari dell'istruzione. Possono essere e talvolta sono partner di un'educazione di qualità. È necessario fornire loro strumenti e formazioni che consentano loro di collaborare con gli educatori e gli operatori giovanili nell'affrontare questa sfida.

- **Sviluppare formazioni sul pensiero critico**: tali formazioni possono anche includere lo smascheramento delle fake news, la verifica delle fonti di informazione.

- **Incoraggiare la Famiglia Salesiana a utilizzare un approccio basato sui diritti umani** nei discorsi e nelle azioni sia offline che online.

- **Vivere la "fraternità" e la "coesistenza attiva",** che è più del concetto passivo di semplice tolleranza, e portarle anche nel mondo digitale.

Con questi suggerimenti, Don Bosco International invita infine tutti gli attori coinvolti nell'educazione a **unire le forze** in questa sfida comune, **costruendo insieme una cultura dei diritti umani**. Sulla scia del Patto Educativo globale lanciato nel 2019 da Papa Francesco, ci impegniamo per "un'educazione più aperta e inclusiva, che includa l'ascolto paziente, il dialogo costruttivo e una migliore comprensione reciproca", insieme a tutti gli attori disposti a "formare individui maturi, capaci di superare le divisioni e gli antagonismi, e di ripristinare il tessuto delle relazioni per il bene di un'umanità più fraterna"[18].

[18] Francesco, *Messaggio per il lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

HDR
PANO
SQUARE
PHOTO
VIDEO
HDR

DBI
DON BOSCO
INTERNATIONAL